Il Telefono d'Argento – Onlus
Via Panama, 13 – 00198 ROMA
Tel: 06.8557858 – 333.1772038

LA PILLOLA

n. 413 del 6 novembre 2018

Condivisione di informazioni ed iniziative degli utenti del

Telefono d'Argento

Il dettaglio di tutte le attività dell'associazione ***Il Telefono d'Argento*** può essere consultato al seguente indirizzo: **https://goo.gl/2YBy5K**

Se desideri ricevere La Pillola su:

Whatsapp invia un messaggio al numero 333.1772038

Telegram unisciti al canale Lapillola

Siamo qui per te! Parla con noi.

Per ogni chiarimento chiama il n. 333 1772038

E' possibile ascoltare e commentare questa Pillola con un operatore del Telefono d'Argento – Chiama 333 1772038

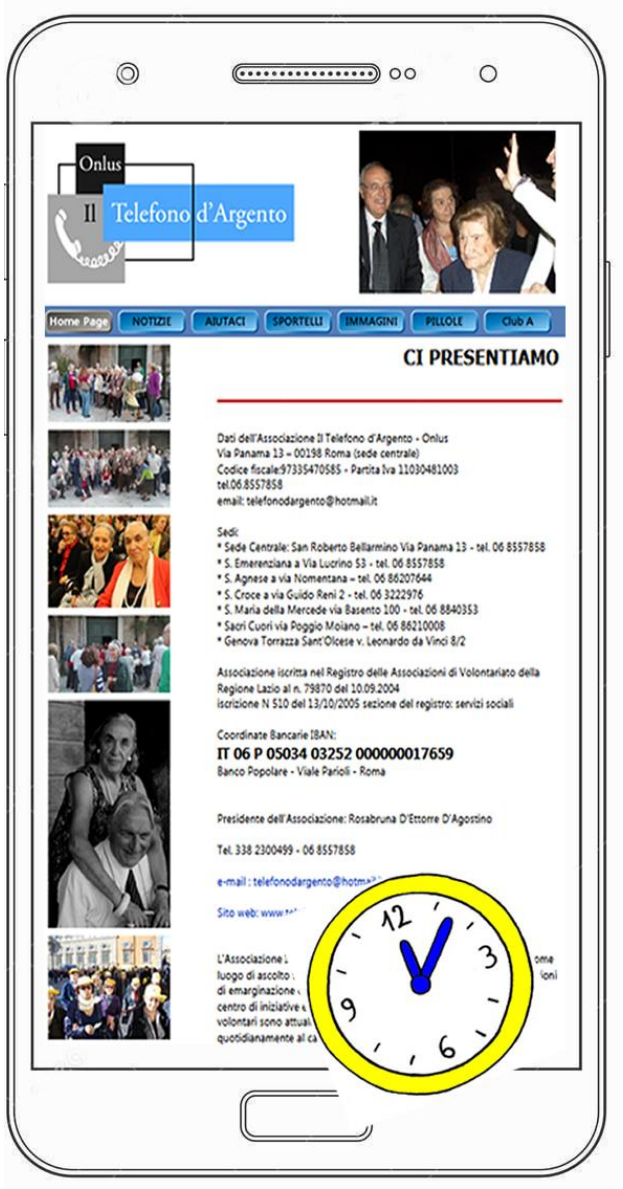
Scrivici al telefonodargento@gmail.com

e seguici su http://www.facebook.com/telefonodargento

Consigli per gli acquisti

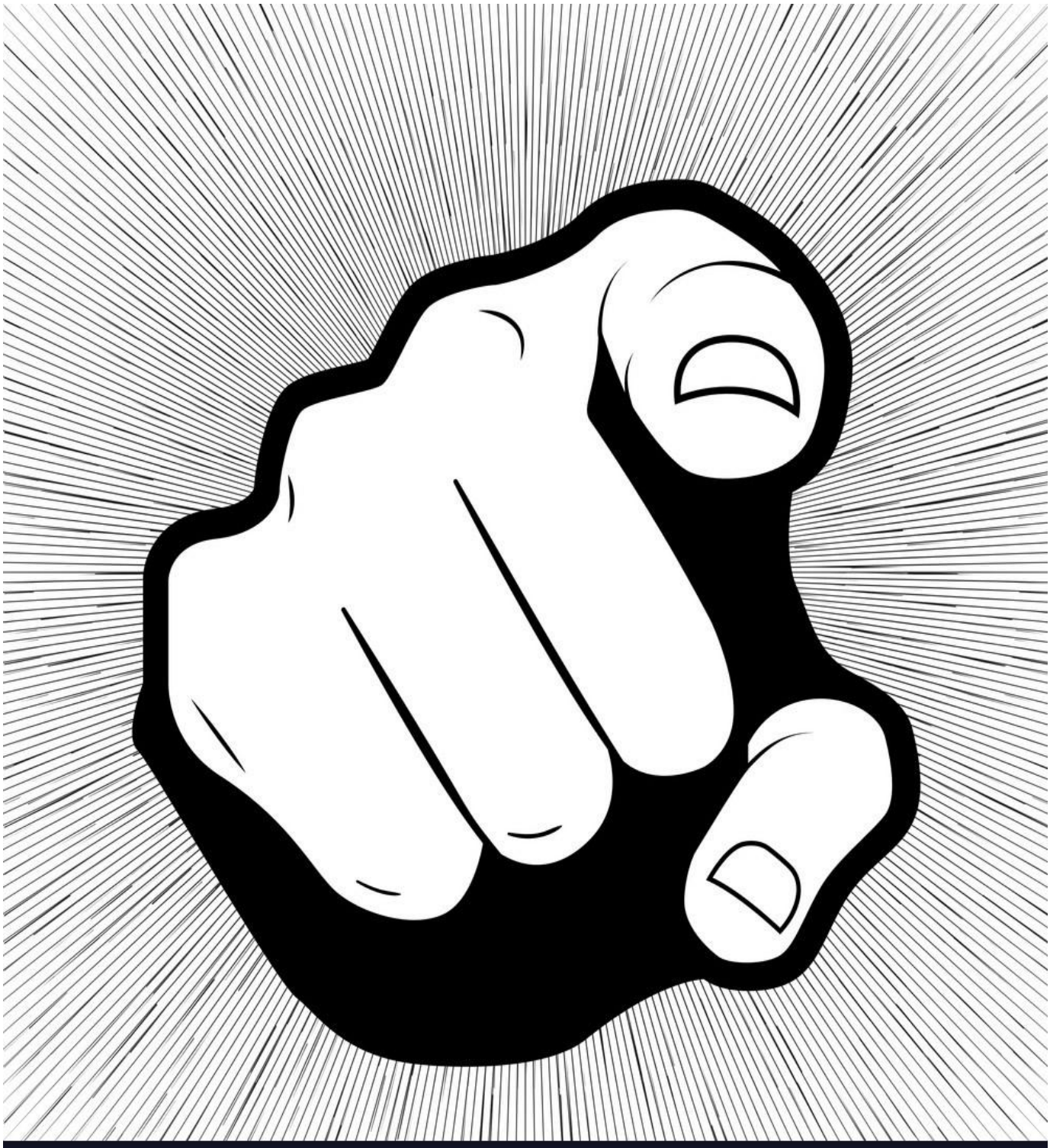
Cosa rallenta lo smartphone?

Per vedere esattamente cosa sta occupando risorse sullo smartphone possiamo andare in Impostazioni - > Memoria e premere di nuovo su Memoria per sapere quali app sono attive e occupano RAM. Questa schermata può trovarsi in sezioni di impostazioni diverse a seconda del telefono usato.



La stragrande maggioranza di applicazioni hanno un servizio che rimane in esecuzione in background. Questo servizio, la cui funzione varia dalla gestione delle notifiche alla lettura di informazioni come tempo, connettività, server dell'app e tanto altro, consuma risorse hardware (RAM e processore) che quindi vengono precluse al resto del sistema e delle applicazioni. Questo è il motivo per cui il primo consiglio da seguire è quello di disinstallare o disattivare le app che utilizzate di meno.

Tutto chiaro? Schiarisciti con il 333 17 72 038



AIUTACI

CHI VUOLE ASCOLTARE LA PILLOLA AL TELEFONO?

333 1772038

Giovedì scorso, 1° di novembre, è stato un giorno festivo in Italia. Si è celebrata la festa cristiana di Ognissanti, anche conosciuta come "Tutti i santi", festività religiosa, ma anche civile. Infatti, il 1° di novembre è un giorno festivo, ovvero un giorno di lavoro retribuito, durante il quale i lavoratori hanno diritto a riposare, pur percependo la loro paga o retribuzione.

La festa di Tutti i Santi, esattamente come il nome suggerisce, commemora tutti i santi della storia della cristianità. Infatti, nel calendario civile italiano, ogni giorno è dedicato ad un santo o a un martire, ma, in realtà, i santi della cristianità sono molti di più di 365 e per questo motivo, non tutti possono trovare spazio nel calendario.

Il 1° di novembre di ogni anno, si commemora il ricordo delle loro vite e dei loro martirii, ovvero si ricorda quanto importanti siano stati i loro sacrifici e i loro gesti per la storia cristiana.

Anche al **CINEMA PASTICCERIA** abbiamo fatto festa.

Per tutti, appuntamento per giovedì 8 novembre a Via Frescobaldi 22, alle ore 10:30, per un nuovo film, in compagnia di un dolce e un caffè bollente.

Vi aspettiamo!

IL CINEMA PASTICCERIA SI TROVA QUI

QUI PARLO IO

Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

Lettera a Maria

Maria la piccola

Maria la grande

Maria alla quale devo riconoscenza, affetto e gratitudine

Maria la piccola,

piccola nella sua immagine

piccola nel suo essere donna

piccola nel timore di infastidirti

piccola nel non invadere la tua privacy

piccola nel non contrariare chi soffre e che ha bisogno

piccola nello starti vicina.

Maria la grande.

grande nella sua bontà,

nella disponibilità che ti offre

nel sostegno che ti accompagna

nell'affetto che ti dimostra

nella certezza del suo appoggio morale

nella compagnia che, spontaneamente, ti offre per alleggerire la solitudine nella quale ti trovi
nell'ottimismo che ti trasmette per cancellare i tuoi pensieri tristi
nel suo grande amore verso chi soffre
e la senti grande, grande, grande,
una grandezza incalcolabile
Questa è Maria!
E' la Maria che conobbi in una circostanza molto triste,
solidale con la persona che amavo e che soffriva,
pronta a correre, a portare la sua presenza al primo squillo telefonico.
Anche lei amava la persona che io amavo
ed a quella persona lei dava più di quello che io potevo darle.
I1 suo era un amore più grande di quello mio,
era un amore che infondeva coraggio,
speranza nel domani,
fiducia nella guarigione,
sicurezza nell' avvenire.
Il mio era diventato un amore di rassegnazione,
di attesa ad un destino che, già conoscevo, si concretizzasse.
Maria, la migliore amica che mia cugina Concetta potesse avere.
Anche lei, come me, conosceva il mio amore da una vita'
lo da bambino
lei da ragazza.
Il destino ha giocato con le nostre vite.

Prima il trascorrere della vita che ci aveva tutti e tre separati.
Tre strade diverse per ritrovarci ancora,
lei prima di me,
vicini alla persona che, in una diversa dimensione, amavamo.
Io non la conoscevo ancora Maria.
Frequentavamo la medesima casa,
la stessa persona,
senza mai incontrarci,
ne sapere dell'esistenza I'uno dell'altro,
fin quando il destino non decise
che assieme dovevamo assistere
la persona che tutti e due amavamo.
Vedevo I'affetto che dimostrava,
le premure con le quali la circondava,
e, quando, preoccupato ma costretto a lasciarla da sola,
venivo rassicurato da Concetta:
vai tranquillo,
fra un po' viene Maria a portarmi da mangiare e farmi compagnia.
Maria la piccola,
Maria la grande
Grande nel suo cuore,
piccola nel suo apparire.
E' difficile, Maria, non volerti bene e non darti del tu,
hai dato troppo, a me ed a Concetta senza nulla chiedere

ed io, oggi, non posso darti altro
che la mia gratitudine e la mia riconoscenza.
Mi dici che sai tutto del mio passato,
che Concetta ti raccontava tutto di me.
Eri la sua confidente!
L'amica del cuore.
Oggi ci piace parlare tra noi due.
Raccontarci il passare della vita giornaliera
gli incontri avuti nella giornata
gli avvenimenti che ci hanno interessato.
Io ti racconto del mio lavoro,
tu del trascorrere delle tue giornate,
delle tue amiche,
dei tuoi figli,
dei tuoi nipotini.
Se ti racconto un episodio del mi mio passato
mi dici:
lo sapevo già!
Se ti dico gli aspetti più belli che vedo nella vita mi rispondi:
lo sapevo già!
Se ti espongo una mia aspettativa
mi interrompi:
lo sapevo già!
Tutte cose che già sapevi da Concetta!

Abbiamo imparato a conoscerci,
scambiarci le nostre confidenze ,
le nostre aspettative,
i nostri desideri,
ed anche,
frivolezze della vita quotidiana,
le nostre ricette.
Abbiamo scoperto che non erano filetti di gallinella con pachino quelli che cucinavi ma filetti di persico;
non calzoni quelli che ami preparare per i tuoi
ma panzarotti e, forse, anche panzerottini considerata la quantità che ne mangiavo.
Non è facile mangiarne otto alla volta!
Ti adombri se dico che i piselli ed i funghi non possono legare tra loro.
E' come cuocere e mangiare cicoria e barbabietola assieme,
l'una prevale con il proprio sapore sull'altra
tanto da rendere difficile alle papille de gustative
capire se stai masticando cicoria o barbabietole.
I piselli, invece, devono conservare il loro sapore dolce, delicato.
In cucina, per renderli ancora più dolci,
quando sono grandi,
si aggiunge un pizzico di zucchero.
Accompagnano bene il gusto delle carni sanguigne:

arrosti, bistecche
perché ne smorzano il loro sapore forte.
Sarebbe un errore servire i piselli con le carni bianche.
I funghi hanno un sapore più pastoso,
vogliono aglio ed abbondante prezzemolo
e non cipolla come i piselli.
Per ripicca alle osservazioni che sollevo
mi dici che non mi parlerai più di cucina.
Non mi sembra giusto!I
Non critico le tue capacità culinarie,
anche perché non ho mai assaggiato la tua cucina.
Certamente sarai una ottima cuoca e tutti coloro che ti ruotano intorno
apprezzeranno i piatti che prepari.
ma ..... vedi..... Maria
è nel mettere assieme i vari ingredienti
che, a mio avviso, fai un po' dì confusione!
Come si possono cuocere, assieme,
i peperoni con la cipolla:
due sapori dolciastri e due ortaggi che cacciano acqua!
Ciao, Maria,
non so se rivolgermi a quella piccola o quella grande
ma quello che voglio dirti
può andare bene sia alla piccola che alla grande.
Voglio dirti che sono felice di averti conosciuto,

di parlare con te,
di scambiarci le nostre confidenze,
di averti scritto questa lettera
che spero non ti offenda.
Sarebbe stato meglio averti conosciuto
con Concetta vivente,
allegra e piena di vita,
forse.... chissà.....
avrei anche potuto degustare la tua cucina
e, mi auguro, che tu riesca a leggere
fino in fondo questa lettera
senza perdere il filo
dopo la prima pagina
come ti capita con i libri.
Con tanto affetto
gratitudine
riconoscenza

Ruggiero L.

Condividi anche tu la tua storia a questo indirizzo: **telefonodargento@gmail.com**

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero 333 17 72 038.

CHI SI CREDE ESSER PIV' SAVIO DE GLI ALTRI, QVELLO È PIV' PAZZO DI TVTTI.
10
Gr. Micelli. I. e. F.
Perche il saggio de' saggi esser presumi,
il più folle sei tù di tutti i folli,
Se non empion tua mente altro che fumi.

La pillola del Cardinale

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal Cardinal Gianfranco Ravasi nella rubrica *"Il mattutino"*.

Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

Il segreto di una vita riuscita è impegnarsi ad agire per ciò che ami e amare ciò per cui ti impegni.

Forse i lettori non hanno badato, ma è da qualche giorno che sto mettendo in scena grandi autori che amo: Goethe, Cechov e oggi Dostoevskij. Li ho idealmente convocati tutti attorno allo stesso tema, dare senso alla vita. Proprio in una delle scorse serate, capitando per

caso davanti a uno dei soliti dibattiti televisivi, sentivo il solito guru laico, esperto di varia umanità, che dava i suoi banali e ormai prevedibili consigli per un'esistenza soddisfatta e felice. In realtà, una «vita riuscita» in senso autentico e non pubblicistico è solo quella che riesce a scovare il «segreto» a cui rimanda il celebre romanziere russo.

È impegnarsi per un amore genuino e amare il percorso che ti conduce a quell'amore. E se l'amore è vero, profondo, sincero, la strada che ce lo fa raggiungere è, sì, faticosa, aspra, erta e irta di ostacoli, ma è anche paradossalmente lieve, dolce, pianeggiante. È curioso che nell'antica tradizione cinese le lunghezze delle strade non venivano computate "oggettivamente" secondo le varie unità di misura ma secondo le difficoltà. Un chilometro in salita è "soggettivamente" più lungo di un chilometro in pianura. Ebbene, un'altra misurazione della complessità, della durata, della lunghezza delle nostre azioni potrebbe proprio essere quella dell'amore. Se si ama, tutto diventa più facile, spontaneo, superabile. È per questo che bisogna trovare un significato vero per la vita e, allora, si avrà sempre fiato e forza per raggiungere e conquistare la meta.

Cardinale Gianfranco Ravasi - Dalla rubrica Il Mattutino – Avvenire

CONDIVIDI CON NOI

"Club A" un progetto de "Il Telefono d'Argento onlus"

Ogni lunedì dalle 09:30 alle 12:00

Via G. Frescobaldi 22

333.1772038

06 855 7858

#nonperdiamoilfilo

L'Associazione il Telefono d'Argento con questo progetto si propone i seguenti obiettivi:

* L'apertura settimanale di uno Sportello Alzheimer che fornisca le informazioni di base su luoghi, strutture e servizi presenti sul territorio di Roma Nord;

* L'erogazione di un servizio gratuito con cadenza settimanale presso una struttura attrezzata all'accesso e alla permanenza di soggetti fragili, con attività guidate da personale qualificato e ispirate alle principali tecniche di stimolazione cognitiva;

* Colloqui rivolti a familiari e caregiver, per fornire consigli e orientamenti;

* L'attivazione di screening cognitivi territoriali, presso le sedi dell'Associazione, nonché presso studi medici e centri anziani;

* La formazione di nuovi volontari e l' aggiornamento di volontari già impegnati nell'assistenza ali anziani;

Consulta Volontariato Municipio II

essere felici 100 anni...ed oltre!

Alimentarsi bene, per vivere meglio

ne parleremo il giorno

GIOVEDI' 8 NOVEMBRE 2018 alle ore 16,30

Centro Anziani Nuovi Orizzonti
Via Frescobaldi n.20, Roma

Introdurrà: dr.ssa **Maria Teresa SCURSATONE**
(coordinatrice della Consulta del Volontariato)

Interverranno: dr. **Andrea COCCO**
(gastroenterologo—Ospedale S. Pertini - Roma)

dr. **Flavio SQUILLANTE**
(nutrizionista)

Consigli per gli acquisti

Viaggio nel tempo

martedì 5 novembre 1935 (83 anni fa)

Arriva nei negozi il Monòpoli

Arriva nei negozi il Monopoli: Fare affari acquistando e vendendo proprietà, sperando in una fortunata pesca tra Probabilità e Imprevisti e soprattutto di non andare in prigione. In pratica realizzare a tutti gli effetti un monopolio finanziario: è lo scopo del Monopoli.

La prima versione venne lanciata dalla casa editrice statunitense Parker Brothers, nel novembre del 1935. Le origini del gioco in realtà sono di molto anteriori, risalendo al The Landlord's Game, ideato nel

1903 dalla gentildonna quacchera Elizabeth McGee e diffusosi in diverse varianti negli USA.

Toccò a Charles Darrow, ex venditore di riscaldatori domestici duramente colpito dalla crisi del '29, mettere ordine tra le varie versioni circolanti, dando al gioco una sistemazione definitiva. Al rifiuto della Parker Brothers di finanziarlo, l'uomo non si scoraggiò e nel 1934 decise di produrlo in proprio, andando incontro a un immediato successo di vendite. L'anno successivo la PB ci ripensò e lo lanciò nei negozi come “Monopoly”.

Venduto in oltre 270 milioni di esemplari nel mondo, il Monopoly è stato interessato negli anni da innovazioni ed edizioni speciali, tra queste una versione online realizzata dalla Hasbro (che controlla oggi la PB) in collaborazione con Google.

Chiunque abbia mai osservato la scatola della versione italiana del gioco da tavolo, sa benissimo che la scritta che si legge è **Monòpoli**, con la “o” accentata che risalta. La spiegazione è semplice visto che in Italia il gioco è stato prodotto a partire dal 1935. In quell’anno, in pieno regime fascista, la legge proibiva di utilizzare termini inglesi. Così il termine è stato italianizzato ed è stato introdotto l’accento sulla “o” con lo scopo di discostarsi dal concetto di monopolio. Questo fino al 2009, quando anche in Italia il nome commerciale è diventato Monopoly.

ALLA SCOPERTA DELLE CHIESE DI ROMA CON PADRE ANDREA

Non si può capire Roma e la sua cultura senza visitarne le chiese principali: dalle grandi basiliche patriarcali, agli antichi templi pagani convertiti in edifici di culto cattolico, alle numerose chiese romaniche e medievali.

Padre Andrea Meschi, parroco della Basilica di Santa Croce a via Flaminia, esperto appassionato delle chiese meno conosciute, ci invita a perderci tra le vie del centro storico alla scoperta dei suoi tesori, a ritirarsi tra le mura di cappelle, chiesette e basiliche che maestosamente si affacciano sul caotico via vai cittadino.

Padre Andrea questa settimana ci accompagna nella chiesa di

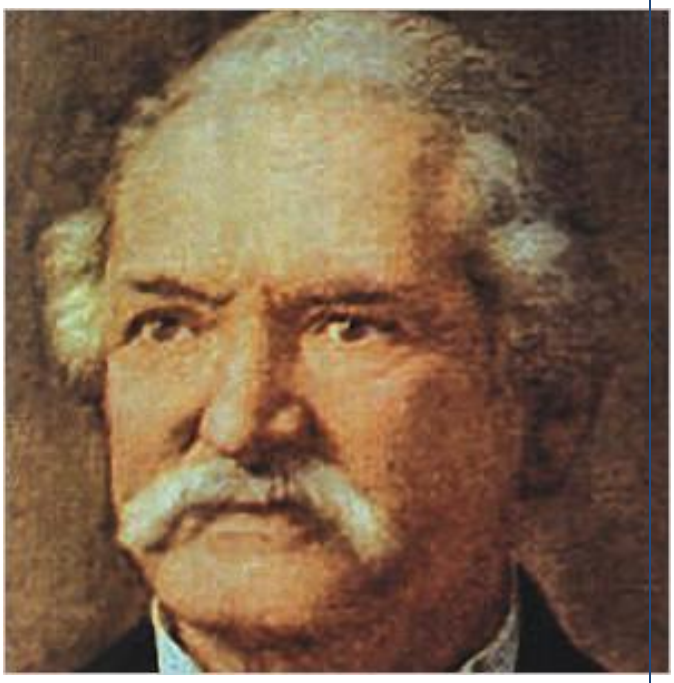
Santa Maria in Vallicella

In questa chiesa vi è un dipinto della Vergine che si dice abbia sanguinato. Venne commissionata al celebre pittore Rubens, una pala che inglobasse il dipinto preesistente, Ruben ideò sì la pala, ma anche una cornice motorizzata. Dipinse un'altra bellissima Vergine che, a piacimento, poteva coprire per proteggerla, l'immagine preesistente.

Oggi ciò viene fatto il sabato sera dopo la messa. Trovate la chiesa in Via del Governo Vecchio

GENIO ITALIANO

ANTONIO PACINOTTI



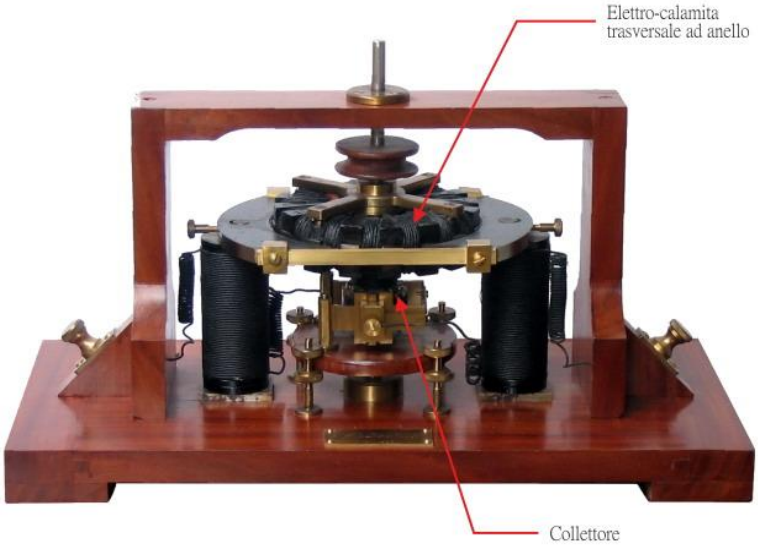
Antonio Pacinotti (Pisa, 1841 – Pisa, 1912) è noto soprattutto per aver inventato la dinamo. In realtà è stato un fisico valente, allievo di Carlo Matteucci; coraggioso patriota, ha partecipato alla seconda guerra d'indipendenza ed è diventato Senatore del Regno d'Italia.

Pacinotti nacque a Pisa e lì frequentò le scuole con notevoli risultati, tanto che ad appena 15 anni fu ammesso a frequentare il corso di matematica, pura e applicata, all'università. Ascoltando le lezioni di Riccardo Felici si lasciò catturare dall'interesse per i fenomeni elettrici. I progressi furono rapidissimi. Nel 1858, a soli 17 anni, raccolse in un quaderno, intitolato "Sogni", i suoi appunti. L'anno successivo prese forma la prima intuizione dell'"anello" (noto oggi come l'anello di Pacinotti) che diventerà la base per la realizzazione della dinamo. L'anello era costituito, essenzialmente, da un nucleo di ferro a forma di toroide circondato da un filo di rame avvolto a spirale. Tutto ruotava intorno a un asse posto tra i poli di un magnete. Questo generava una corrente elettrica "raccolta" da apposite spazzole: è il funzionamento di una dinamo. Se, invece, la

corrente veniva immessa nel filo di rame, il sistema iniziava a ruotare, comportandosi come un motore elettrico.

Mentre sta mettendo a punto il sistema, si arruola volontario e partecipa come sergente alla Seconda guerra d'indipendenza, prendendo parte alle battaglie di Solferino e San Martino.

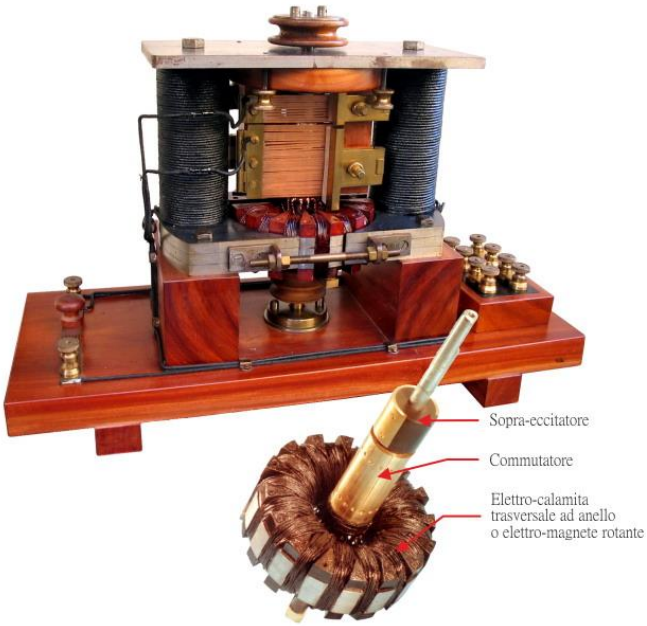
Tornato dalla guerra, completa la messa a punto dell'"anello" ma non si cura di brevettarlo. Intanto nel 1861 si laurea e nel 1862 è a Firenze per lavorare con l'astronomo Giovanni Battista Donati all'Istituto di studi superiori. È solo nel 1865 che scrive un articolo per *Il Nuovo Cimento* dove descrive finalmente in maniera dettagliata il suo anello. Poco dopo è a Bologna, per assumere l'insegnamento di fisica all'Istituto tecnico. Tra i suoi allievi c'è Augusto Righi.



Nel corso di un viaggio in Europa, mostra la sua invenzione alle officine Fremont, nella speranza di vendere il brevetto. In realtà è un capofficina delle Fremont, Zénobe Gramme, a brevettare la dinamo nel 1871.Inutilmente Pacinotti pubblica una lettera di protesta sui *Comptes Rendus*, la rivista dell'Accademia francese delle Scienze. La

scoperta non gli sarà riconosciuta. Non in Francia, almeno. Dopo aver assunto la cattedra di fisica all'Università di Cagliari, nel 1906 viene nominato Senatore.

Cinque anni dopo, nel 1911, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia Pacinotti sarà fatto oggetto di grandi festeggiamenti. Il paese gli riconosce i suoi meriti. Muore l'anno successivo, nella sua Pisa.



Nel 1864 il prof. Pacinotti, allora assistente all'Istituto superiore di Firenze, pubblicava la descrizione di un apparecchio da lui escogitato, che doveva servire meglio degli apparecchi allora esistenti per le dimostrazioni di scuola. Quest'istrumento si presentava in una forma molto modesta; ma più tardi si è visto che esso racchiudeva in sé tutti gli elementi, per risolvere i problemi più importanti che allora esistevano nell'elettrotecnica. Tutto ciò si seppe poco a poco, perché il prof. Pacinotti non aveva fatto nessun passo per far valere la sua invenzione. Il prof. Pacinotti era di una tale modestia, che non era possibile d'indurlo a far valere i suoi diritti, e dovettero incaricarsi di quest'affare parecchi altri suoi amici (*Pietro Blaserna*)

click

Quando è stata scattata questa foto?

Se lo ricordi, manda un messaggio Whatsapp su 331 6682579

Consigli per gli acquisti

BUONA SETTIMANA DAL TELEFONO D'ARGENTO